

Quei moderati italiani estremisti con la Salis

Gentile Giannini, ho i brividi nel leggere che la destra avrebbe volentieri consegnato all'Ungheria

Ilaria Salis, in condizioni carcerarie indegne di un paese europeo, in attesa di una sentenza già scritta non da un giudice, ma da un ministro con tanto di disegno della cella che la aspetta. Siamo messi così in Europa? La notizia non è che ci siano stati dei franchi tiratori fra i Popolari, ma che siano stati così pochi! In Italia i cosiddetti "moderati" hanno perso l'ennesima occasione: anziché replicare a Salvini rivendicando il diritto al voto secondo coscienza, Tajani si è affrettato a assicurare che nessuno ha tradito! Chissà se mai sentiremo una mezza parola di

distinguo: "Va bene, siamo alleati, ma noi siamo i moderati, noi siamo liberali"...

Lamberto Lambertini (Reggio Emilia)

Caro Lamberto, se Ilaria Salis ha commesso reati è giusto che ne risponda, quando decadrà l'immunità parlamentare. Ma secondo le garanzie giuridiche dell'Unione, non del codice feudale di Orbán. In Ungheria per il pestaggio di un neonazista (da lei sempre negato) rischia 24 anni di galera: in Italia non li danno neanche a un omicida. In Ungheria marcisci in carceri disumane ed entri in tribunale in ceppi, come i briganti nel Medioevo. L'Ungheria è stata condannata a pagare dure sanzioni dalla Corte di

giustizia Ue per "violazione persistente, sistemica e deliberata dello stato di diritto". Per questo il voto di Strasburgo che ha salvato Salis è una buona notizia. Quanto a Salvini e Tajani, sono i soliti fratelli-coltelli della sgangherata destra tricolore: marciano divisi, colpiscono uniti. I sedicenti "moderati"? Ormai mi sono arreso: provi a scrivere a Federica Sciarelli. ■

